

DECRETO SALVAPOTENTI.

È l'unico magistrato del pool che non si è dimesso: «Ma certo non per avere la benevolenza del governo»

Il giudice Colombo: «Sarà difficile andare al nocciolo di Tangentopoli»



«Se le cose continuano così, credo che sarà molto difficoltoso andare fino al nocciolo di questo scandalo (Tangentopoli ndr) e sarà molto difficile non vedere ulteriori alterazioni delle prove e altre azioni criminali da parte dei sospettati».

«Mani pulite» di aver abusato dell'istituto della carcerazione preventiva, Colombo ha risposto di essere «sempre sorpreso quando qualcuno dice che abbiamo commesso errori, o illegalità, perché per quanto ne so io non lo abbiamo fatto».



Il Pm Paolo Ielo. A sinistra Gherardo Colombo

Campitelli/Ansa

«Impossibile svolgere indagini»

Ielo: «Non piace la legge se è uguale per tutti»

«Questo decreto blocca le indagini, deve essere modificato, ma finché faccio questo mestiere, devo applicare la legge».

chiara che si è premiata una tipologia di reati tipica dei colletti bianchi, creando situazioni di insostenibile disparità tra gli indagati.

«Pensa di poter fare ugualmente il suo lavoro? C'è un'oggettiva impossibilità di svolgere le indagini, questo decreto è un ostacolo reale».

«Si è detto che è incostituzionale, perché crea situazioni di disparità di fronte alla legge».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Paolo Ielo, 33 anni, in carriera dal 1988, è l'unico magistrato di «Mani pulite» che non si è dimesso.

gistrati della procura milanese. «Cosa ne penso? Tutto il male possibile ovviamente, ma finché faccio questo mestiere devo applicare la legge».

«Si è detto che questo decreto è stato fatto appositamente per salvare la nuova classe politica, proprio quando l'iniziativa della procura milanese rischiava di raggiungere personaggi molto vicini al governo».

Per rispondere dovrei entrare nel merito delle nostre indagini e non lo posso fare. Di certo si è fatta una distinzione fittizia tra il metodo adottato e cioè la procedura d'urgenza e il merito.

Gli arresti domiciliari non impediscono l'inquinamento probatorio, per questo è necessario il carcere. Dovremmo avere 600 carabinieri a disposizione per effettuare controlli a domicilio e questo è evidentemente impossibile.

«Adesso comunque, se il decreto non decade, sarete costretti a cambiare metodi di indagine. Molti risultati si sono raggiunti attraverso le confessioni, ora dovreste lavorare maggiormente sulle carte».

Questo è un problema malposto. Noi non abbiamo mai incarcerato nessuno per estorcere confessioni. Abbiamo semplicemente ap-

plicato la legge. Finché in galera ci finivano solo i poveracci nessuno parlava di manette facili.

«L'uomo della strada però, forse fa fatica a credere che il livello di pericolosità sociale di un imputatore o di un politico corrotto sia uguale a quella di un delinquente abituale».

La pericolosità sociale è legata alla possibilità di reiterare un reato e questa possibilità non è un'invenzione di «Mani Pulite».

«Lei non ha rimesso la delega e continuerà a seguire le inchieste che lo sono state affidate».

Diritto e non rappresaglia carcere disumano e detenuti sieropositivi

LUIGI MANCONI

EL DECRETO Biondi si è detto, e si continua a dire, tutto il male possibile e immaginabile. Giustamente. E, per una volta, la sinistra e i progressisti sono in perfetta e tempestiva sintonia con i sentimenti collettivi e gli umori del cittadino: con «la gente».

A chi ironizzava sul fatto che, questa volta, i sondaggi bocciano il governo senza scampo, Giuliano Ferrara ha risposto: «Su questi temi i sondaggi sono pericolosi: provate a chiedere alla gente cosa pensa della pena di morte».

E, tuttavia, nelle parole di Ferrara c'è un elemento di verità, che non va respinto solo perché a proporcelo è un avversario tanto faziioso (e nervoso). Gli umori popolari in materia di libertà personali e di diritti individuali, di devianza e di carcere - e di custodia cautelare, e di pena di morte -

(e se necessario, criticare) la mentalità comune.

Nel suo editoriale di domenica, Walter Veltroni ha scritto che la sinistra non concepisce il delitto «come vendetta». Deve essere altrettanto chiaro che la sinistra non concepisce la pena, anche quando meritata, «come rappresaglia».

Dunque, se è vero che la sinistra non concepisce il diritto come vendetta e il carcere come rappresaglia, è altrettanto vero che la sinistra e i progressisti, oggi, non vengono percepiti come i principali critici dell'istituzione carceraria.

L'ho sentita dire, quella frase, dal ministro della Giustizia e dal capogruppo di Forza Italia, Enrico La Loggia: e, per dare forza alle loro parole, lamentavano il fatto che alcuni imputati eccellenti, in custodia cautelare, fossero stati messi in cella con detenuti sieropositivi.

Evidentemente, Biondi e La Loggia - Dio li perdoni - non trovano scandaloso che in carcere ci siano loro, quelle persone sieropositive.

La stampa internazionale boccia Berlusconi: «Chiedeva di essere giudicato in base al suo operato...»

New York Times: «Il sogno è svanito...»

La maggior parte dei giornali esteri dedica grande attenzione alle «turbolenze» provocate dal decreto legge sulla custodia cautelare all'interno del governo italiano.

«Se si tratta, invece, di una prova di forza fra il potere politico e il potere giudiziario, allora la battaglia rischia di amplificarsi. I giudici rischiano di aver torto a lungo termine. Non spetta a loro fare le leggi».

«Berlusconi si è dimesso, ma il sogno è svanito...» scrive il corrispondente da Roma Alan Cowell - e per una volta il seduttore venditore sembra essere stato respinto... Le finte dell'Italia per lo scandalo della corruzione non si sono rimirate, il sospetto verso il governo si trova subito sotto la superficie del rinnovamento, e Berlusconi ha ignorato questi segnali o li ha interpretati male».

Berlusconi. Il giornale definisce il presidente del consiglio «un venditore di sogni» e afferma che il decreto è stato interpretato dagli italiani come «un dispotico tentativo di limitare i poteri di coloro che indagano sulla corruzione».

«Perché - prosegue il comunicato - è vietata la custodia cautelare in carcere per i pubblici ufficiali corrotti, per i concussori, per i peculatori, per i ricattatori, mentre è esplicitamente ammessa per i delitti di minore rilievo sociale e di minore pericolosità come i furti di auto, l'abuso dei mezzi di corruzione, la minaccia a pubblico ufficiale, l'oltraggio a magistrato in udienza, il vilipendio di cadavere?».

Documento unitario Anm-Fnsi-Siulp

Agenti, giudici e giornalisti: «Via quel decreto È garantismo a senso unico»

ROMA. L'Associazione nazionale magistrati (Anm), la Federazione nazionale della stampa (Fnsi) e il Sindacato unitario lavoratori della polizia (Siulp) hanno diffuso un comunicato unitario, in cui si sottolinea che «i magistrati si chiedono il perché del garantismo a senso unico del decreto legge Biondi».

di tutti gli indagati, gli imputati, i condannati non definitivi di Tangentopoli? Perché per tutti costoro è vietata l'unica misura cautelare che ne consentirebbe l'estradizione, se rifugiati all'estero? Perché in questo decreto sono state inserite norme che non hanno a che vedere con la libertà personale degli indagati ma finiscono per agevolare anche i mafiosi che potranno sapere sempre e quasi subito quando si indaga su di loro?».